



L'orrore di Caivano

L'INCHIESTA

Marco Di Caterino

La chiave di svolta nelle indagini sullo stupro di gruppo perpetrato nel Parco Verde di Caivano e che ha visto finire vittime del branco due ragazzine di dieci e dodici anni potrebbe arrivare dalle analisi tecniche della decina di cellulari sequestrati dai carabinieri. Sulle memorie di queste "scatole nere" della vita di ognuno di noi, gli inquirenti cercano video, conversazioni in chat e lavorano all'ipotesi che uno dei filmatini sia stato venduto nel dark web, dove la richiesta di questo lurido materiale è enorme e può fruttare migliaia di euro. Un passaggio fondamentale questo, visto che uno degli investigatori davanti a tanto scempio e crudeltà ha chiosato: «Quelli di Palermo (il riferimento è al branco responsabile dello stupro di una 19enne, ndr) rispetto a questi del Parco Verde si sono comportati come gentlemen». In particolare, l'attenzione degli inquirenti sarebbe concentrata sui telefonini di quei due minorenni, figli di capi piazze di spaccio, attive una nel Parco Verde, l'altra nel complesso di edilizia popolare Iacp di via Atellana noto come "o bronx". Figli di personaggi di spicco della criminalità organizzata, ragazzi che appartengono alla cosiddetta "borghesia delle piazze di spaccio", pieni di soldi, abiti firmati, spocchia da camorristi. Capibranco per fattori economici e soprattutto per appartenenza alla criminalità che conta, quella che con pochi spiccioli, briciole, riesce a far girare tra il Parco Verde e lo stesso "bronx" in qualche modo il welfare criminale. Un esempio? Nei giorni antecedenti il periodo pasquale, i carabinieri accertarono che proprio nel "bronx" gli affiliati al clan distribuirono pubblicamente un centinaio di pacchi veri, colombe e uova pasquali

VIOLENZE FAVORITE DAL SILENZIO: I CAMORRISTI FANNO REGALI AI RESIDENTI PER INGRAZIARSELI

L'intervista/1 Francesco Greco

«Indignato ma non sorpreso in un palazzo 5 casi di abusi»

Giuseppe Crimaldi

Indignato, ma non sorpreso: «Il caso della violenza sessuale sulle due bambine al Parco Verde di Caivano - dice al "Mattino" il magistrato Francesco Greco - è gravissimo. Ripugna, e tuttavia non mi sorprende più di tanto». Parla l'ex procuratore di Napoli Nord che coordinò l'inchiesta sulla morte della povera Fortuna Longobardi, la bimba che nel 2014 venne stuprata e poi lanciata nel vuoto da uno dei casermoni dello stesso Parco Verde. Indagini difficili, ostacolate da omertà e depistaggi. Perché dice di non essere sorpreso da questa nuova violenza a Caivano? «Quando sul caso di Fortuna



L'ABBANDONO I locali e la piscina, vandalizzati e resi impraticabili da anni di abbandono: qui sarebbero avvenute le violenze ai danni delle due cuginette da parte del branco

Cugine stuprate, nel branco i figli dei boss dello spaccio

► I giovani che hanno violentato le due bambine: quasi tutti con i capi griffati e il danaro in tasca ► Al setaccio degli inquirenti i telefonini sequestrati C'è anche quello di una mamma poco "attenta"

comprese, alle famiglie del disgraziato quartiere. E questo spiegherebbe anche il pesante velo di omertà che per mesi ha consentito il protrarsi delle violenze sulle due povere e indifese ragazzine, e incrementato la convinzione dell'intoccabilità degli stupratori: anche per questo il branco è poi cresciuto a dismisura.

LA PSICOSI

Ma tutti sapevano e nessuno ha parlato. Tra i cellulari sequestrati, figurerebbe anche quello in uso alla mamma di una delle due ragazzine. Un atto finalizzato ad accertare eventuali responsabilità in tema di controllo

genitoriale. E come era accaduto nove anni fa, quando fu uccisa Fortuna Loffredo, nel Parco Verde è scattato il coprifuoco per i bambini, ancora una volta i più penalizzati, ora costretti a stare in casa per la psicosi degli orchi, i cui nomi erano noti in tutto il quartiere. «Questa volta - sbotta Filomena, nonna sitter per un nugolo di nipoti che ora sorveglia con l'attenzione di un doberman - i giornali hanno fatto bene scrivere di queste schifezze. Ora siamo ancora più attente. Ma è uno scandalo che nessuno ci avesse avvertiti del pericolo che potevano correre i nostri bambini. Ancora una volta chi abita nel Parco Verde è

considerato carne da macello». Intanto la procura dei minorenni di Napoli ha disposto l'avvio di una indagine in merito alla fuga di notizie registrata nell'ambito degli accertamenti investigativi sulle presunte violenze alle due ragazzine. Un atto per tutelare le presunte vittime e le loro famiglie. Due le procure che indagano. Quella dei Minori che ha predisposto percorsi di sostegno con l'ausilio di un curatore e di consulenti, tra cui uno psicologo, per la valutazione e la reintegrazione dei nuclei familiari delle piccole vittime. E quella di Napoli Nord, per i maggiorenni coinvolti. Entrambi gli uffici giudiziari hanno aperto

un fascicolo per l'ipotesi di reato di stupro di gruppo.

IL SUPPORTO

Sulla vicenda è intervenuto ancora l'avvocato Angelo Pisani, legale della famiglia di una delle due ragazzine: «Tutti i giovani e non di meno gli adulti che vivo-

no in quel contesto degradato - dice il legale - dovrebbero essere sottoposti a un analogo percorso psicologico e socio-relazionale per avere riferimenti positivi e di cognizione di altri valori e abitudini di vita che per molto tempo anche le istituzioni non hanno saputo seminare e sviluppare in danno di tutti». Anche per questo, fa sapere Pisani, «nel corso delle nostre indagini difensive metteremo in campo una squadra di psicologi e consulenti esperti in sociologia e di tutela dei minori, che avrà il compito di spiegare a questi bambini cosa sta succedendo intorno a loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROCURA DEI MINORI DI NAPOLI INDAGA SULLA FUGA DI NOTIZIE L'AVVOCATO PISANI: PSICOLOGI NEL PARCO



INDAGINI Francesco Greco

certo un caso unico: nell'area metropolitana di Napoli ci sono tanti altri "inferni", dal Rione Salicelle di Afragola a Ponticelli, solo per fare qualche esempio».

E quando lei lanciò questo allarme, che soluzione prospettò per contrastare questo deterioramento etico e ambientale?

«Le stesse cose che dico oggi, dal momento che nulla è cambiato, si deve procedere a una vera e propria bonifica del

territorio, capace di incidere non solo sulle aree, ma anche sulle coscienze delle persone. Bisognerebbe chiedersi che cosa succede nelle scuole di quei quartieri, e perché continuano ad essere pochi, troppo pochi, gli assistenti sociali. Naturalmente servono anche più verifiche mirate all'interno dei nuclei familiari». Torniamo ai giorni dell'inchiesta sull'omicidio della piccola Fortuna Longobardi. Le vostre indagini sollevarono quel velo di promiscuità e omertà che, a quanto pare, ancora oggi regnano in quel rione.

«Certo. Ricordo che, nel pieno delle indagini, più volte feci appello invitando chi sapeva qualcosa a parlare, a fornirci elementi utili agli sviluppi dell'inchiesta. Chiesi collaborazione, nella forma e nei modi che ciascuno avesse ritenuto più opportuni, ben sapendo qual è il condizionamento ambientale che si vive all'interno di quel parco».

Presidente, lei prima accennava ai rischi legati all'assenza di interventi in alcune zone a rischio,

sostenendo che poi - in loro assenza - è inutile meravigliarsi o indignarsi se certi comportamenti persistono. È un problema che va ben oltre Caivano, questo.

«È così, è una questione più generale: e fino a quando continuerà a mancare l'attenzione dovuta alle periferie, la situazione rimarrà purtroppo questa, e certe nefandezze continueranno a ripetersi. Ribadisco: questi concetti li ho espressi in tempi non sospetti in sedi ufficiali, a cominciare dal comitato per l'ordine pubblico in prefettura e dalla Commissione Antimafia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FENOMENO DIFFUSO SERVE UNA BONIFICA DEL TERRITORIO CAPACE DI INCIDERE SULLE COSCIENZE DELLE PERSONE